

IL DIRITTO alla SALUTE

Riprendiamo il discorso proposto col precedente articolo sulla disoccupazione giovanile e vediamo un po' di trattare ora sulle condizioni di lavoro in fabbrica.

Sappiamo tutti che la presenza e l'occasione di infortuni sul lavoro in Italia sono tra le più alte.

Non vorrei però star lì a teorizzare: quindi vi do subito dati sicuri.

L'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assistenza ai lavoratori infortunati) rende noto che nel 1969 si sono avuti in Italia 4.000 incidenti mortali e 1.600.000 casi di infortunio; 5.000 al giorno, più di 550 ogni ora, senza contare poi i numerosi casi di malattia professionale non riconosciuti dall'Inail.

Come mai tanti infortuni? Possibile che tutti i 4.000 morti fossero ubriachi o efferati? Dove vanno ricercate le cause dell'infortunio?

Semplice: pensiamo un attimo al lavoratore a continuo contatto con materiali esplosivi, quali polveri, gas, vapori, radiazioni; al lavoratore costretto a lavorare in un clima o troppo freddo o troppo caldo; all'operaio edile che sta per otto oppure dieci ore al giorno su impalcature traballanti, al minatore esposto al pericolo di frane, ecc. ecc.



Questi sono i CASI che si ricordano più facilmente mentre invece per il povero operaio che sta per ore ed ore alla catena di montaggio ad avvitarlo il solito bullone sul solito pezzo di ferro, col solito paio di tenaglie nessuno se lo ricorda.

Infatti, alla Rex di Pordenone, da un'indagine sulle condizioni di lavoro in fabbrica risulta che la maggioranza dei lavoratori deve lasciare la catena di montaggio 32 anni a causa del

Esgoramento psico-fisico causato da quel tipo di lavoro.

Bisogna però dire che finora, l'operaio, non è mai stato lì a guardare per il sottile: era già tanto avere un posto, una paga. Se poi quel lavoro risultava ~~nummano~~, pericoloso, poco igienico e sfibrante era una cosa di poco conto, di secondaria importanza.

Ricordiamoci, a questo proposito, qual era la situazione degli operai nell'immediato dopoguerra.

In una fabbrica (è un caso) si cercano 20 operai per svolgere un determinato lavoro. Se ne presentano 100.

Il padrone ne sceglie 20 ed i rimanenti 80 tornano a casa. Purtroppo il lavoro si rivela massacrante, insomma 2 o 3 o 10 operai protestano. Vengono licenziati perchè tanto il padrone sa perfettamente che ha altri 80 uomini dispostissimi a occupare quei posti.

Ed ecco come mai l'operaio è sempre stato abituato a chiudere il becco, a chinare la testa, a dire sì, a subire, insomma.

La igiene in fabbrica, la salute sul lavoro sono un diritto del lavoratore, non un regalo del datore di lavoro: questa una cosa che deve apparire ben chiara all'operaio.

-CONTINUA-

MIRELLA

oo

RISATINE ...!!!...

- Perchè ridi tutte le volte che io passo?
- E perchè tu passi tutte le volte che io rido?

~~~~~~~~~

- Un tizio incontra un amico a braccetto d'una donna piuttosto anziana, con parrucca, dentiera, un occhio di vetro e una gamba di legno: l'amico gliela presentò come la "sua Signora".  
Approfitando di un momento di disattenzione della donna il tizio mormora all'amico:
  - Come diavine hai potuto sposare un simile spaventapasseri?
  - E' calva, sdentata, guercia e zoppa!
  - Puoi pure parlare forte - replica l'amico -
  - E' anche sorda.....